



Palazzo Vitelleschi e il Museo Nazionale Tarquiniense

Palazzo Vitelleschi fu realizzato tra il 1436 ed il 1439 su volere del *Cardinale Giovanni Vitelleschi* incorporando elementi precedenti come la torre dei conti Fani. Il Palazzo venne progettato da *Giovanni Dalmata* e ad un non precisato *'artista abruzzese'*. Morto il Cardinale Vitelleschi l'edificio divenne residenza papale ospitando Alessandro VI nel 1492, Giulio II nel 1505 e Leone X nel 1509. Dal 1924 è proprietà del Comune ed ospita il **Museo Nazionale Tarquiniense**. La facciata è impostata su tre moduli distinti che mostrano il passaggio da uno stile gotico ad uno rinascimentale. Il *portale* è sormontato da un timpano triangolare con lo stemma della famiglia Vitelleschi; sopra si apre una grande **finestra monofora** (forse in origine bifora) ed ancora un **loggiato trabeato**.



Superato il portone d'ingresso su Piazza Cavour siamo nel **vestibolo** quadrato; il **cortile** a pianta trapezoidale ha al centro un **pozzo** con vera ottagonale che ha scolpito su una delle facce lo stemma dei Vitelleschi. Nel cortile sono depositati

Di notevole interesse sono ancora la **cappella** e l'**anticappella** del palazzo in cui si conserva un ciclo di affreschi sul tema de *'La storia della virtuosa Lucrezia'* e *'Gesù tra i dottori'*. Il Museo Nazionale Tarquiniense ospitato nelle sale

diversi **sarcofagi etruschi** oltre ad altri elementi architettonici di epoca romana.



del Palazzo Vitelleschi è uno dei più importanti al mondo per lo studio della civiltà etrusca. Il nucleo originale del Museo deriva dalla collezione Bruschi-Falgari e dalle raccolte comunali del Museo Civico. Tra i numerosi reperti in mostra nei tre piani dell'edificio è conservato il celebre gruppo scultoreo dei **Cavalli Alati** recentemente riportati allo splendore originale (2005) dopo un delicato restauro durato due anni. Il gruppo faceva parte della decorazione del tempio dell'Ara della Regina e venne rinvenuto nel 1938 dall'archeologo *Pietro Romanelli*; la lastra (cm 114 x cm 124) decorava il frontone del grande edificio sacro ed era applicata alla testata di uno dei travi portanti del triangolo frontonale.



Nel Museo sono ancora conservati di **dipinti staccati**, per ragioni di conservazione, dalle pareti di alcune tombe come quella della Nave, della Scrofa Nera, del Triclinio, del Letto Funebre, delle Bighe, delle Olimpiadi e dei Bruschi.